

Un'informazione pubblica aperta e riusabile: motore di innovazione fuori e dentro la PA

Innovation without permission. Prospettive e sfide del government 2.0

Martedì 18 maggio 2010, ore 10:00
Forum PA, Fiera di Roma

Federico Morando
Managing Director & Research Fellow
NEXA Center for Internet & Society (<http://nexa.polito.it>)
Politecnico di Torino - DAUIN

Contesto: i dati pubblici

- Il valore dell'informazione...
 - ...indiscusso in generale
 - società dell'informazione
 - economia della conoscenza
- ...e di quella detenuta dal settore pubblico (PSI), in particolare
 - quantità e qualità dei dati
 - raccolta sistematica
 - autorevolezza/neutralità
 - database come “effetto collaterale”
 - dati generati e raccolti nell'esercizio di altre funzioni
 - occasione per valorizzare appieno le caratteristiche dei beni immateriali

Esempi

- Dati usati più spesso e per creare più valore aggiunto di quanto molti pensino
 - previsioni del tempo
 - da quelle che guardiamo ogni giorno...
 - ...a servizi specifici per l'agricoltura, la navigazione, etc.
 - cartografia
 - incluse le cartine dei navigatori satellitari
 - servizi economici e finanziari
- Spesso con l'intermediazione di soggetti privati

L'intelligenza è là fuori

- Mescolare più banche di dati, trovare applicazioni inattese di quelle esistenti
 - spesso non è una buona idea tentare di realizzare “in house” il potenziale della PSI
- Che l'intelligenza sia “la fuori” non deriva dall'arretratezza della PA
 - è un principio fondamentale della “nuova economia”
 - i clienti, gli utenti, altri soggetti fuori dal perimetro dell'azienda devono essere coinvolti, per realizzare prodotti e servizi innovativi

Il valore della PSI

- cautela nel “dare i numeri”, ma sono grandezze importanti
 - studio PIRA nel 2000 : 68 miliardi di euro;
 - studio MEPSIR nel 2006 : 27 miliardi di euro.
- in ogni caso, si tratta di frazioni significative di PIL
 - in MEPSIR, circa lo 0,25%

User Generated Content

un'occasione da sfruttare (anzi, più d'una!)

- oltre al valore di mercato in senso stretto...
- UGC per generare servizi (e nuove informazioni) in campi dove l'utilità mal si sposa al profitto
 - esempi di successo in settori ad innovazione incrementale (uno su tutti: Wikipedia; ma anche OpenStreetMaps)
- ONG (in senso lato) & partecipazione democratica
 - ricerca (tesi, articoli, etc.)
- pressione competitiva su progetti commerciali/proprietari dominanti
 - anche dove gli altri concorrenti si arrendono (es. sw open source: MS Office ed OpenOffice)

Cosa fare? Cosa evitare?

Policy in pillole

Ma ce n'è proprio bisogno?

- Ovvero, alcune paure e cautele, spesso superflue:
 - divieto di uso commerciale
 - obbligo di registrazione
 - obbligo di contribuzione (delle correzioni)
 - obbligo di attribuzione (citazione della fonte)
- “Vizi” tipici della PA “di buona volontà”, tendenzialmente in ordine decrescente di gravità

Il profitto non è male!

- Pochi hanno da ridire su progetti come OpenStreetMaps
 - esempio di Haiti e mappe per i soccorritori
- Non sempre così per i progetti “for profit”
 - “arricchimento” con risorse pubbliche
 - “perdita di risorse” per la PA se non si “spremono” prezzi significativi
- Tesi (in pillole): non è il profitto di qualcuno a dover far paura, ma il profitto di uno solo
 - la giusta cautela rispetto agli usi commerciali è che tutti possano accedere alla pari alla PSI per fare business

Obbligo di registrazione: perché?

- Perché gli utenti dovrebbero registrarsi per scaricare e riusare i dati?
 - non per prevenire abusi dolosi
 - tipicamente, chi volesse compierli non avrebbe difficoltà ad aggirare la registrazione (o il costo salirebbe troppo anche per gli onesti)
 - non avvisare di errori e correzioni
 - chi riusa i dati, torna spesso alla fonte per controllare
 - non per monitorare il riuso
 - quando si registra, il riutilizzatore non sa ancora se e come riuserà e non vuole perder tempo;
- Meglio dare incentivi per segnalare ex post i casi di riuso
 - es.: segnala la tua app; racconta la tua storia
 - importante beneficio: dati accessibili nel “surface web”, non nel “deep web” ↔ motori di ricerca

Obbligo di contribuzione delle modifiche

- Se non c'è redistribuzione, obbligo astratto e di difficile enforcement
- Se c'è redistribuzione, il modello sperimentato è quello dello “share alike”
 - ma serve ad evitare il “free riding” su nuove creazioni e può inibire non pochi usi commerciali
 - val la pena per informazioni già create per altri scopi?
- Nell'etica del web, questo è un tipico caso da “inviti informali”
 - condivido liberamente e ti chiedo di aiutarmi, se ti costa poco e puoi far sì che io ti dia un servizio migliore

Attribuzione: il peccato veniale

- Probabilmente, sarebbe meglio non pretenderla, ma “raccomandarla” semplicemente
 - in alcuni contesti tecnologici, ha un costo (specie se si impongono certe modalità)
 - dove il costo è basso, spesso ci sarebbe comunque interesse a citare la fonte
 - credibilità; completezza
- L'attribuzione può però avere un ritorno positivo sugli incentivi di chi facilita il riuso
 - carriera, soddisfazione
- Il bilancio è più incerto...

Una nota “retorica”

- Si parla spesso di “patrimonio informativo” dell'ente X
 - bene, se si allude alla necessità di far fruttare questi “talenti”, spesso sepolti
 - ma attenzione all'ottica “proprietaria”
- Garantire l'accesso ai dati pubblici ed il loro riuso è un modo per restituire ai cittadini il costo di molti obblighi amministrativi loro imposti
 - es.: negozio che deve comunicare giorni ed orari di apertura
 - il negoziante può percepire questi adempimenti come inutili scartoffie, l'ennesima vessazione inutile...
 - ...ma potrebbe essere un po' meno scontento, se queste informazioni fossero facilmente utilizzabili dai suoi potenziali clienti!

Conclusione (1/2)

- First best
 - tutta l'informazione dovrebbe essere quanto più vicina possibile al pubblico dominio
 - esempio di successo per info federale in USA
 - gli strumenti dovrebbero essere standard e aperti
 - quelli tecnici: formati ed interfacce
 - quelli giuridici: licenze di facile comprensione (o già note!)
- Operativamente
 - Creative Commons Zero
 - (o la Open Data Commons Public Domain Dedication and Licence... ma i costi di informazione fanno propendere per CC0)

Conclusione (2/2)

- Second best
 - solo l'attribuzione
 - es. ODC Attribution License
 - es. Terms and conditions di <http://data.gov.uk>
- L'attribuzione è già un compromesso
 - evitare compromessi ulteriori appare raccomandabile
 - pena la riduzione delle possibilità di business
 - soluzioni “share alike”, come la ODC Open Database License, non sembrano adatte a dati pubblici già creati/raccolti per altri fini
 - finché tutti possono farlo, il “free riding” su questi dati dovrebbe chiamarsi “libertà d'impresa e crescita economica”